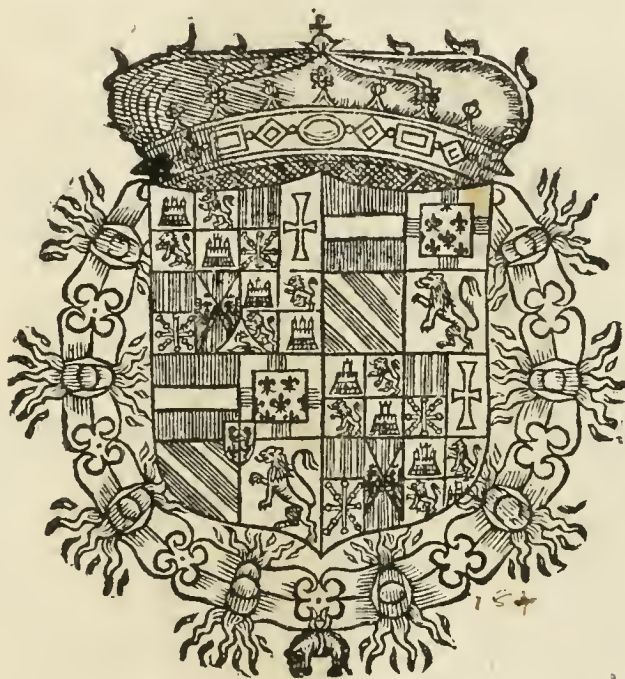
ESSEQVIE DELLA SACRA CATTOLICA E REAL MAESTA DI MARGHERITA D'AVSTRIA REGINA DI SPAGNA,

Celebrate dal Sereniſſimo DON COSIMO II.
Gran Duca di Toſcana IIII.

DESCRITTE DA GIOVANNI ALTOVITI.

IN FIRENZE

Nella Stamperia di Bartolommeo Sermartelli e fratelli.

MDCXII.

Con Licenzia de Superiori, e Priuilegio.

ESSEQVIE DELLA SACRA CATTOLICA, E REAL MAESTA DI MARGHERITA D'AVSTRIA REGINA DI SPAGNA.

Celebrate dal Sereniſsimo Don COSIMO SECONDO *Gran Duca di Toſcana Quarto.*

DESCRITTE DA GIOVANNI ALTOVITI.

SE più alto intendimento viuendo l'huomo, e adoperando hauer non poteſſe, che i beni fruire dal breue corſo del viuere vmano circonſcritti; non ſarebbe egli nel ſuo eſſere alla ſourana bontà ſomigliante, ne à gl'animali irragioneuoli ſi conoſcerebbe in alcuna ſua parte ſuperiore; anzi à miſera e'nfelice condizione ſottopoſto. Ma egli certamente trà confini cotanto anguſti non ſi racchiude; perche col mezo delle virtuoſe operazioni, à gloria, à beatitudine aſpirando, tanto nobile creatura ſi moſtra, che più trà ogn'altra mortale la grandezza dell'autor ſuo rappreſenta. E come che la Maeſtà diuina habbia à ciaſcheduna perſona il talento, di potere à tanta eminenza ſalire, conferito; à coloro, che per ſouraſtare à gl'altri huomini, hà eletti; ragioneuole coſa è il credere, eſſerne ſtata più liberal diſpenſatrice. Ed è queſto concetto, di ſolleuarſi oltre alla ſua mortal condizione tanto nobile, che coloro, che per vltimo fine ſe lo propongono, non ſolamente ſi rendono in vita ragguardeuoli, ma dopo morte ancora degni di ſublime onoranza; e quelli maſſimamente intrà gl'altri, che più ardentemente vi ſi auanzarono, e per l'eminenza di lor fortuna l'hanno con luce maggiore al mondo, altamente operando, dimoſtrato; à quali eſſendo ogn'onore douuto, quello di funerali eſſequie (come tra tutti il principale) innanzi ad ogn'altro ſi peruiene, col quale quaſi da noi orreuolmente accomiatati più lieti (come è da credere) il cãmino prendono dell'immortalità. Quanto MARGHERITA *d'Auſtria Regina di Spagna gareggiã-*

do con la sublimità di sua fortuna, e nel teatro del Mondo da quella sola riceuere splendore, sdegnãdosi, d'ogni virtù l'animo arricchì, tãto à tutta la Christiana republica, ma più d'ogn'altro à DON COSIMO II. Gran Duca di Toscana s'atteneua con publica testimonianza d'affetto la memoria di lei onorare, sì per la stretta affinità, e deuota inclinazione verso la Cattolica Corona, sì per vedere in Maria Maddalena Arciduchessa la virtù di lei viuamente improntata. Per sodisfare a questo ofizio, stabilì che funerali essequie alla grandezza della Regina, e alla sua magnificẽza corrispondẽti le fusser celebrate; alla soprantendẽza delle quali hauendo deputati Donato, e Niccolò dell'Antella, gẽtilhuomini, e Senatori Fiorẽtini ne più importãti maneggi dello Stato da lui adoperati, la cura di tutta l'inuenzione ingiunse à

Francesco Nori,
Cosimo Minerbetti, } *Canonici della Chiesa Metropolitana.*
Ottauiano de Medici,
Alessandro Sertini,

Iacopo Soldani, pur tutti gentilhuomini Fiorentini, e di prouato valore in altre occasioni. Eglino hauendo procurato, che alla magnanimità del Principe, la nobiltà, e splendidezza dell'apparato diceuol fusse, nel Tempio di San Lorẽzo nobile per le gloriose ceneri di tanti Principi, e ricco di spoglie in tante vittorie da loro acquistate il sesto, e destinato giorno di Febbraio con pompa reale l'hebbero apprestate, alle quali la già diuulgata magnificenza, e'l pietoso desiderio di porgere à tanta memoria stipendio di lagrime vi trassero, non pur tutta la Città, ma numeroso popolo di tutta la Toscana.

Nella facciata di fuora tutta di neri panni, e di mestizia ammantata fiero spettacolo, ma vtile documento si rappresentaua, così della fugacità dell'umane grandezze, e d'ogni bene di fortuna, come del seruaggio della nostra natura tirãneggiata dalla comune necessità del morire. E perche i beni dalla breuità del viuere terminati, non à beatificare l'interna parte dell'animo, ma à perfezzionare la transitoria felicità dell'huomo, concorrono, e all'imperio di morte soggiacciono; di quì è, che in questa parte esteriore del Tempio con bello auuedimento furon quelli, come spoglie, e trofei di morte, figurati. Tre ordini dal suolo alla sommità repartiuano la facciata. Era formato il primo in guisa di portico da gran colonne scanalate di marmo giallo, e di porfido erano l'imbasamento, i piedistalli, l'architraue, e cornice con riquadrature ne i piedistalli di pietra mistia, e tutto di Dorica architettura.

Ne vani delle colonne, che quattro erano, eccettuati quelli, che alle tre porte della Chiesa corrispondeuano, quattro grandi Statue stauano in piè sopra piedistallo anch'esse di porfido, e quanto dà gl'abiti, e da motti scelti dalla sacra Scrittura, e

n

nel mezo del piedistallo impressi, si comprendeua quelle, i quattro Beni esterni dell' huomo rassembrare, così da gl' atteggiamenti di dolore, e di lagrime le haresti viste tutte sbaldanzite ad onta recarsi con la potenza, e armi loro non hauer da gl' artigli di morte la vita di donna cotanto eroica potuto defendere. La Sanità, e la Bellezza ne vani à canto alla porta di mezo, la Nobiltà, e la Ricchezza; in quelli delle cãtonate erano erette, i motti furono i seguenti.

MORITVR ROBVSTVS, ET SANVS, ET IN PVLVERE DORMIENT, ET VERMES OPERIENT EOS.

FALLAX GRATIA, ET VANA EST PVLCHRITVDO.

OMNIS CARO FOENVM, ET OMNIS GLORIA EIVS TANQVAM FLOS AGRI.

QVID PRODEST SVPERBIA, AVT IACTANTIA DIVITIARVM TRANSIERVNT TANQVAM VMBRA, ET TANQVAM NVNCIVS PRAECVRRENS.

Lugubri ornamenti di varie sembianze di morte, e d'ossature ne capitelli delle colonne, e sopra le cornici delle porte mestizia arrogeuano à mestizia, ma più spauenteuolmente negli spazij de triglifi gialli, ch'eran nel fregio sopra l'architraue tra ossature, e teste morte, insegne regali campeggiauano, quasi la caducità degli stessi imperij denotassero.

In vece di colonne termini d'orribili aspetti di morte, che sopra i sodi di quelle si reggeuano, il secondo ordine scompartiuano, e'l primo di ciascuna banda posando sopra i sodi della seconda colonna, andauano quasi piramidalmente la facciata restrignendo, e'n luogo di termine sopra ciascuno delle prime vna gran figura di morte, pareua che l'vmana alterezza, la sua misera condizione additãdole, schernisse.

Entro i primi spazij tra termine, e termine corrispondenti alle porte delle bande vn ampio scudo del regio diadema sopra adornato, e da ciascuna parte da vna morte sostenuto, e ombreggiato d'oscuro colore cõ l'arme della Regina, mostraua in onore di cui questa pompa si celebrasse.

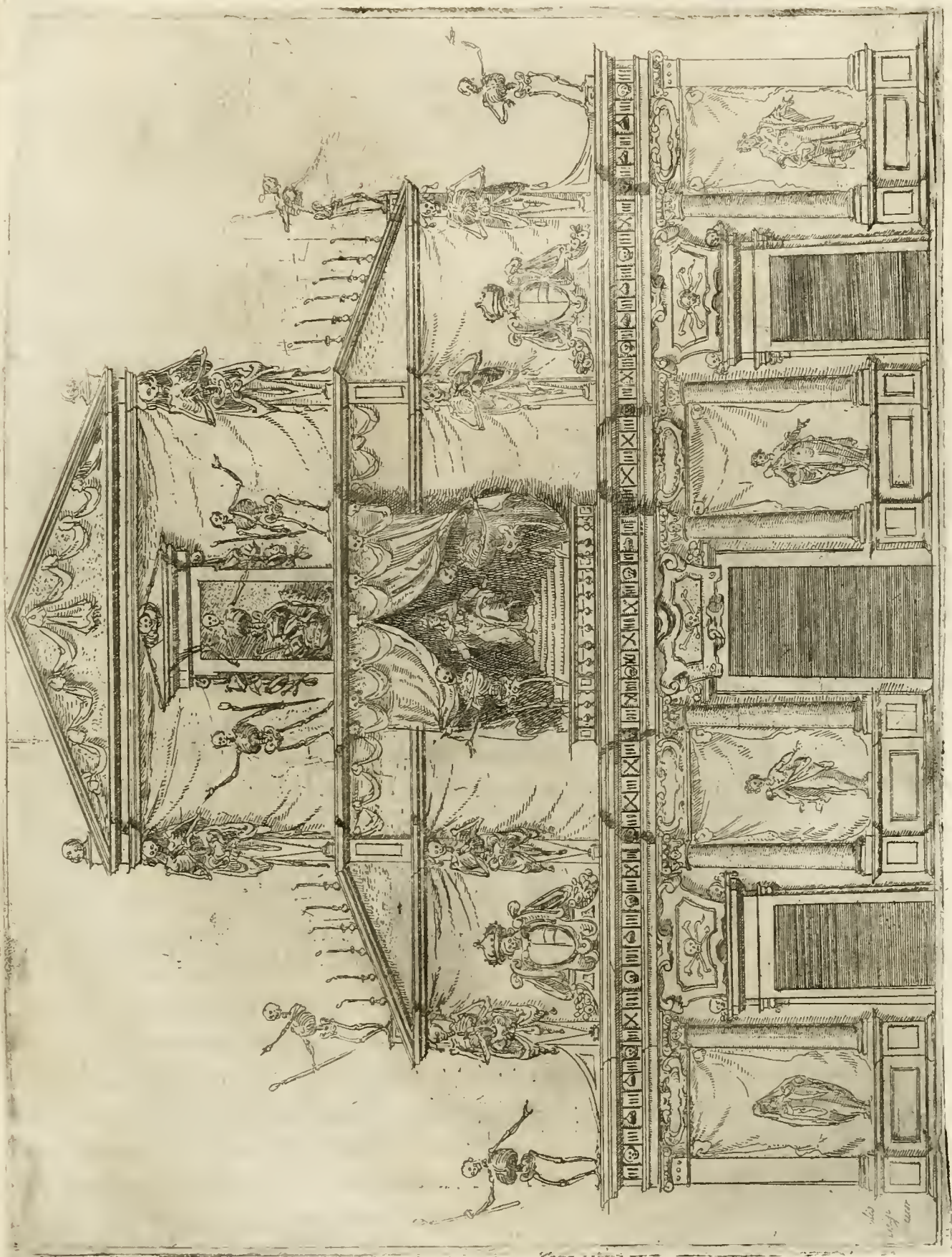
Ma l'adornamento di quello spazio, che alla porta di mezo corrispondeua, non si distinse se fusse, o di più orrore, o di maggior maestà. Dalla cornice, che all'altezza di quest'ordine imponeua fine, si sporgeua in fuora vn gran baldacchino nero, cõ fregio ondeggiato di rauuolgimenti di panni, che chiudendosi nella sommità, e'n forma di padiglione distendendosi in giù, era alzato da dua grandissime morti, le quali per questo ofizio eran poste sopra le cantonate d'vn balaustrato, che sporto anch'egli

in fuora, faceua ringhiera à vno sfondato oscurissimo, entro di cui in trono eleuato da più gradi vn gran colosso d'vna statua sopra vn Appamondo sedeua, che splendidamente vestita, con paludamento, scettro, e corona regia, ma tutta di duolo atteggiata; rappresentaua la Maestà dello Stato reale, anch'ella trofeo di morte diuenuta, e nella malinconia del volto, e nell'inscrizione si leggeua, che della propria condizione si lagnaua. Quello splendore, che tanto le menti vmane abbaglia, in vn attimo oscurarsi, e quel fasto à cui gl'huomini s'inchinano, ad ogni vmile stato adeguarsi.

CVNCTA SVBIACENT VANITATI, ET OMNIA PERGVNT AD VNVM LOCVM, DE TERRA FACTA SVNT, ET IN TERRAM PARITER REVERTVNTVR.

Sopra i sodi de secondi termini già diuisati (essendo sopra'i primi altre statue di morte) duo termini in tutto à quelli simili s'ergeuano, che reggendo l'architraue, la cornice, e'l frontespizio metteuan fine alla facciata, entro de quali in gran nicchia di verde mistio, ornata di porfido, tra due morti, vna Morte maggiore, e più formidabile d'ogn'altra si vedeua, che come trionfante (facendole vna massa di Scettri, diademi, e altri arnesi reali superbissimo seggio, e con la destra mano al Cielo il ramo di palma eleuando) mostraua con l'altra in atti pieni d'alterigia, e d'orgoglio di gloriarsi, d'esser di tante, e si opime spoglie vittoriosa riportatrice, e pareua, che à onta de mortali dicesse.

Vanne pur natura vmana tra le vane felicità fastosa, e superba; sieno i tesori, e gl'imperij idoli tuoi; ecco il premio del tuo superbire, ecco il frutto del tuo vaneggiare.

QVIS EST HOMO, QVI VIVET, ET NON VIDEBIT MORTEM?

Ma se da tristezza d'animo restò soprapreso, chi l'orrido ornamẽto di fuora vedde, rauuisandoui entro la calamitosa condizione del genere vmano, e che à quanta eminenza di stato la fortuna traporta, precipizio tanto formidabile ne minaccia, trouò poi nell'apparato di dentro conforto, e refrigerio salutifero del già cõceputo terrore. E ancorche al primo ingresso da i neri panni, che ogni parte della chiesa coprendo, o distesamente pendeuano, o in diuerse foggie aggruppati componeuano artifiziosi, ma funesti ornamenti, e dal grã numero, e di pitture tutte di chiaro oscuro, e di spiaceuoli aspetti di morte con proporzione variamẽte diuisati, fusse di nuouo negl'animi l'orrore eccitato, non dimeno immantinente era quella noia alleggerita, dal vedersi in tutta questa pompa azioni, e Statue di virtù, e di que' beni, che ha il sommo Bene all'anime gloriose apprestati, e che tra gl'oscuri ammanti non erã quiui trionfatrici le sembianze di morte, quali apparuero di fuora, ma come vinte, e soggiogate dalla virtù v'eran poste. Conciosiacosache il concetto di tutto questo funerale apparato, fu di rappresentare, che la morte, benche de beni esterni trionfi, il che già nella facciata di fuora rimane espresso, tuttauia non hà trionfo alcuno, ne potere sopra gl'interni, che sono gl'abiti virtuosi, anzi di lei le virtù trionfando, conducono i posseditori di esse al desiderato fine di vera beatitudine. Ma per ageuolare l'intelligenza, prima che più oltre si proceda, non sarà fuor di ragione, almeno compendiosamente l'archittetura del Tempio rappresentare.

Le tre porte già menzionate gl'aprono l'entrata, e la sua forma è in guisa di croce, quella parte, che s'allũga fin là, doue le braccia per trauerso s'allargano in tre naui, da due gran colonnati tutti (si come ogn'altro membro dell'archittetura) di maniera corintia, e di pietra serena, vedesi distinta, essendo la naue di mezo non solamente più dell'altre con debita proporzione alzata, ma etiãdio nella sua larghezza tanto, quanto amendua insieme spaziosa; vedesi altresì da dua gran pilastri affissi nella facciata del muro, in mezo de quali è la porta maggiore situata, cominciare vn ordine d'archi non meno per la finezza, e quantità di lauori, che per la magnificenza loro mirabili, e da colonna, à colonna successiuamẽte cadendo sopra dua altri pilastri eguali impostãdo, terminare; e da questi più immense machine ergersi in alto, per fare in compagnia d'altri dua opposti à quattro eleuatissimi archi sostegno, sopra de quali la cupola, che al centro della crociata fa cielo, nobilmente si regge. Ma l'arco della testata, oltre à questo ofizio, vedesi far ampia porta alla Cappella maggiore, la quale la testa della croce formando, tutta la lunghezza del sacro Tempio chiude, e termina, e da gl'archi della destra, e sinistra banda ciaschedun braccio estendersi, doue sopra vn rialto di gradi, che intorno intorno le circonda cappelle d'ornamenti per natura, e per arte pregiatissimi, ripiene, quasi in nobil seggio di maggioran-

gioran-

gioranza ragguardeuolmente riseggono. Le naui più strette ancora, che da i colonnati della maggiore cominciano, e in opposti pilastri con loro archi terminano, fanno tra ogn'arco cappelle suntuosamente, e di squisite pitture, e d'altri vaghi abbellimenti adornate.

Dalla facciata, nella quale sopra la porta maggiore nobil ballatoio, di fini marmi intagliati sostenuto da colonne eguali all'altre, risiede, che serue per ringhiera del venerabile santuario, doue i gran tesori si conseruano di santissime reliquie, cominciaua l'apparato.

In vn grã quadro, che sopra la cornice della porta maggiore posando, tutto lo spazio occupaua, che è tra la porta, e la ringhiera, la dedicazione di questa onoranza in questo epitaffio si leggeua.

MARGARITAE AVSTRIACAE, CAROLI ARCHIDVCIS FILIAE, FERDINANDI COESARIS NEPTI, PHILIPPI. I. HISPANIARVM REGIS PRONEPTI, MAXIMILIANI. I. COESARIS ABNEPTI, PHILIPPI. III. HISPANIARVM REGIS CATHOLICI VXORI, PIAE, FELICI, INCLITAE. QVAE CVM POTENTISSIMAS AVSTRIACI GENERIS FAMILIAS ARCTIORI AFFINITATIS, ET AMORIS VINCVLO DEVINXERIT, HISPANORVM IMPERIVM, REGIS FOELICITATEM, CHRISTIANI ORBIS SECVRITATEM PVLCHERRIMA PROLE FIRMAVERIT, PATRIAM SPLENDORE, GERMANIAM BENEFICENTIA, HVMANVM GENVS RELIGIONE, PRVDENTIA, CLEMENTIA, ATQVE ANIMI MAGNITVDINE ILLVSTRAVERIT, HEROICA MAGIS VIRTVTE, QVAM AMPLISSIMA FORTVNA ADMIRABILIS, IN SANCTISSIMO, ET FOELICISSIMO VITAE CVRSV, LACRIMABILI, ET IMMATVRA MORTE PRAERIPITVR.

COSMVS II; ET MARIA MAGDALENA MAGNI DVCES ETRVRIAE AFFINI OPTIMAE, ET SORORI INCOMPARABILI SVPREMVM HOC AMORIS, ET PIETATIS OFFICIVM MOERENTES EXIBENT.

Due grandissime morti sopra base di Affricano poste tra varij panneggiamenti metteuano in mezo la porta maggiore, altre simili erano dalle bande del poggiuolo, fino al piano del quale dal cornicione, che tutta la chiesa ricorre, scendeuano tra gli spazij delle tre porte per le quali si va nel detto santuario belle piegature, suolazzi, e festoni di mesti panni.

Fin rasente terra nelle naui minori, e nelle braccia della croce dall'architraue de gl'archi delle cappelle, pendeuano panni neri distesi, ma dal serraglio de gl'archi, per non defraudare la veduta delle cappelle, ancor'elleno del funesto manto addobbate,

C s'apri-

s'apriuano in guisa di cortine, i capi delle quali dietro a vna mensola di marmo paonazzo entroui ossami, e morti s'affibbiauano, e dalla medesima sino al mezo delle cappelle nell'apertura delle cortine vn fiocco di panno annodato, e rauuolto cadeua.

Sopra gl'altari in mezo a candellieri con fiaccole accese, il salutifero Veßillo era piantato, sopra il quale operò Iddio la nostra salute, e prosteſe morti a ciascuno altare seruiuano in vece di paliotto.

Nel fregio, che è tra l'architraue, e la cornice, tra corone, tra scettri, e altre insegne reali erano scompartite teste morte e ossature, vtile ammaestramento, che tãto non s'abbagli l'animo vmano nell'ambir caduche degnità, che il fine non risguardi.

Le finestre, che in forma d'occhio sopra le cappelle son situate, e che nell'inuetriatura haueuano vna grand'aquila reale, erano di serpeggiamenti, d'increspature, e d'altre artifiziose inuenzioni di panni dintornate.

A tutti i pilastri, che pur coperti di nero, mettono in mezo le cappelle s'appoggiaua vn ritratto d'vna gran morte, sedente sopra vn piedistallo di marmo nero effigiato di cadaueri, scheletri, e d'altre figure.

Da i torcieri con torce accese, e da gl'atteggiamenti delle mani delle morti, che in alto erano eleuate, pareua, che i circonstanti fussero inuitati a rimirare gran cose, e di marauiglia.

Queste erano venzei quadri che (facendo lor base la testa delle morti da dua in poi, che sopra le porte furon collocati) rasentauano la cornice, dẽtro i quali per mano d'eccellenti artefici in chiaro oscuro giallo scolpito si vedeua, che seppe la Maestà della Regina nell'eccellenza d'ogni virtù sublimar l'animo non meno, che la fortuna lei all'altezza di tãto stato innalzata l'hauesse; perche azioni di lei v'erano delineate, dalle quali chiaro s'argomenta, che se nella primauera della sua età salì ella à sì alto segno di valore, marauigliosamente harebbe se medesima auanzata, se così tosto il corso di sua vita non le fusse stato interrotto.

Gl'ornamenti intorno à quadri eran di lapis lazero, con termini, e aquile, i frontespizij rotti, e nelle rotture aquile; in pie si leggeuano inscrizioni esprimenti il rappresentamento delle pitture, le quali cominciando l'ordine dalla destra porta, e rigirando tutta la chiesa, nella sinistra finiuano.

La fama delle virtù di MARGHERITA *d'Austria, non meno, che lo splendore del legnaggio mossero il prudente animo di Don* FILIPPO. II. *Re di Spagna, à eleggerlei, per ammogliare il Principe Don* FILIPPO *suo figliuolo, e à stabilire, e perpetuare nella sua descendenza la felicità di così immenso imperio, mostrando ottimamente conoscere, non solamẽte i Principi supremi à regger dirittamente gli Stati, esser tenuti, ma à prouederli, e aßicurarli per lo tempo auuenire di saggio, e giu-*

sto suc-

ſto ſucceſſore; e ſe negl'animi vmani i coſtumi del proprio ſangue ſpeſſe volte s'appigliano, eſſer debito di Principe accortamente prouedere, che i Natali della ſua prole habbino da ogni banda eſempij, che alla virtù l'accēdino. E ſe è lecito tãto oltre arriuare, s'auuisò forſe, poi che, de i primi tre maritaggi non eſſendoli reſtati figliuoli maſchi, che ne Regni ſuccedeſſero; dell'vltimo, che con queſta medeſima real Caſa contraſſe, deſtinò Iddio, che FILIPPO. III. *quanto in nome, tanto in virtù à lui ſomigliante, naſceſſe, nella diuina ſua mente eſſer ſtabilito, che l'Erede di tanta autorità doueſſe da queſta ſemenza rampollare; e auegnache ſi grande accreſcimento di fortuna della Regina, ſi come fù della ſua aſpettata virtù certo indizio, e frutto, così le fece adito, di poter quella nella luce del mondo render chiara, e glorioſa, voleua ben ragione, che quindi prendeſſe cominciamento queſto virtuoſo ſpettacolo.*

PHILIPPVS . II. HISPANIARVM REX, VT REGIA PHILIPPI FILII PROLE AMPLISSIMVM FIRMET IMPERIVM, MARGARITAM AVSTRIAM EX EVROPAE PRINCIPIBVS NON TAM AVGVSTAE DOMVS MAIESTATE, QVAM PRAECLARISSIMARVM VIRTVTVM SPLENDORE TANTO DIGNAM CONIVGIO EXISTIMAT.

SVCCEDEVA quando in Grats à nome del Rè la prima volta da gran perſonaggio viſitata, qual pegno hebbe ella dell'interna allegrezza di quella Maeſtà, e del Cattolico Imperio per tanto parentado, tale di ſua virtù dandone, moſtrò che ogn'altra fortuna, che l'eſſere à sì alto grado alzata, era de ſuoi meriti minore.

VT REGIS CONIVGIS HISPANIARVMQVE LAETITIAM EX HOC AVGVSTO CONIVGIO CONCEPTAM DECLARET, GRATZIVM REGIVS LEGATVS ADVENIT, HANC VERO VBERIOREM CVMVLATIOREMQVE REGINA INSPECTA VIRTVTE AVGVRATVR.

NELLA seguente pittura numerosa adunanza à riuerire la sua partēza di Gratz appariua concorsa, e nella tenerezza, che ne volti si leggeua, dua contrarij affetti di mestizia, e d'allegrezza erano scolpiti; questa nel vederla à tanta eminenza poggiare, quella nel rimaner priui di si cara gioia, haueua sue radici.

AD EXPLENDA HISPANIAE INNVMERARVMQVE ALIARVM NATIONVM VOTA, GRATZIO DISCEDIT MAXIMO GERMANIAE, TVM MOERORE, TVM GLORIA.

NEL quarto luogo si rauuisaua la Regina à Bussolengo sul Veneziano dagl'Ambasciadori della Republica con sontuosa splendidezza riceuuta, e se spianando strade, e ponti sopra i fiumi ergendo, fu la Veneziana magnificenza riguardeuole, sapeua altresì Venezia non poter quella più degnamente impiegare, che in onore di sì inclito nome, di sì real presenza, e di sì alta virtù.

TRAN-

TRANSEVNTI REGINAE VENETORVM REPVBLICA REGIO SVMPTV PONTES EXTRVIT, VIAS STERNIT, LEGATOS MITTIT, EOQ: APPARATV EXCIPIT, VT VIX SATIS MISERIS, AVT REGINAE GLORIAM, AVT REIPVBLICAE MAGNIFICENTIAM.

CARDINALI Bandino, e San Clemente Legati per Clemente Ottauo alla Regina, ſi ſarebbero nel quinto quadro potuti riconoſcere, non tanto l'eminenZa di sì gran fortuna, quanto in sì giouenile età l'accorteZza, e virtù ſenile ammirare.

REGINAM FERRARIAM APPROPINQVANTEM PONTIFICII LEGATI EXCIPIVNT, ET CATHOLICAE FIDEI PROPVGNATORES MOX PARITVRAM RELIGIONE AC PIETATE INSIGNEM VENERANTVR.

CONTINVAVA quest'ordine l'entrata di MARGHERITA in Ferrara dal sacro Collegio de Cardinali incontrata, e l'incredibil desiderio di riguardare come cosa più che vmana la sua augusta Maestà, e le dimostrazioni di riconoscere in quella il valore de gl'inuitti antenati, e chiari presagij di nuoui Eroi emuli di lor gloria viuamente v'erano espressi.

INSIGNI CELEBRIQ. POMPA MARIA MATRE, ATQ. ALBERTO PATRVELE CAETERISQ. PRINCIPIBVS COMITANTIBVS, FERRARIAM INGREDITVR ATQ. A SACRO SENATV REGIO CVLTV, A CIVIBVS OBSEQVIO, ET FAVSTIS ACCLAMATIONIBVS EXCIPITVR.

MEMORABILE eſempio di religione, e pietà, e di verace ſommeſſione dell'animo ſuo verſò Iddio, era la ſettima azione, veggendoſi à ſacri piedi del ſuo Vicario proſtrata, con egual reuerenza baciarle la mano, che per pegno d'affetto, e di maggior onoranza le era da lui preſentata.

PONTIFICIS MAXIMI REGINA PEDIBVS OBVOLVTA EXIMIAM IN DEVM PIETATEM TESTATVR, PONTIFEX EAM HONORIFICENTISSIMA AMORIS, ET PATERNI AFFECTVS SIGNIFICATIONE DIGNATVR.

NON ſi richiedeua, ne volle Iddio, che tanto ſponſalizio nell'immutabile ſuo conſiglio ſtabilito, da altra mano fuſſe legato, che da quella, che la ſuprema ſua poteſtà rappreſenta, la cui ſolennità era nell'ottauo luogo figurata.

PON-

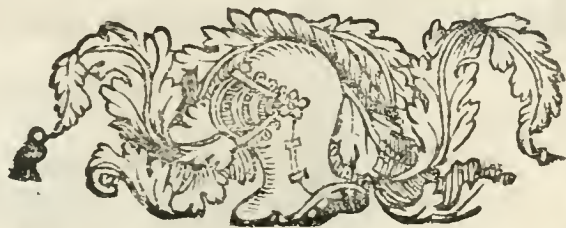
PONTIFICE MAXIMO AVSPICE MAIESTAS TANTI CONIVGII AVGETVR, SACRO SENATV, ET PRIMORIBVS PROCERVM PROLEM, ET FVTVRAM FOELICITATEM AVGVRANTIBVS.

SE Ferrara mesta nella sua partenza rimase, lieta, e festante con archi trionfali, e splendidi apparati Mantoua l'accolse, nella cui magnificenza Don VINCENZIO GONZAGA, *e* MADAMA ELEONORA *de* MEDICI *riceuendola, l'affetto di parentela, e la deuozione verso sua Maestà discopriuano.*

REGALI PRAESENTIA MANTVA DECORATVR, EIVSQ.
DVCES VINCENTIVS GONZAGA, ET ELEONORA
MEDICES CONCEPTVM ANIMO GAVDIVM
PLENISSIMO OBSEQVIO, ET SPLENDI-
DISSIMO CVLTV DECLARANT.

MA non minor letiZia nel decimo luogo la Città di Milano dimostraua, per esser la prima tra l'altre Città, alla Corona Cattolica soggette, che alla nouella Sposa, e sua Signora rendersi, di non meno affettuosa, che di douuta fedeltà tributaria, potesse.

MEDIOLANVM PRAECLARISSIMAM ITALIAE VRBEM INGREDITVR, ATQ. IN EA TVM PRIMVM REGNI MAIESTATEM, ET FORTVNAE SVAE MOLEM PRAESENS AGNOSCIT.

IN *GENOVA gl'Ambasciadori di tutti i Principi d'Italia renderle ossequio, significare il comune gaudio di tanto parentado, affermare i frutti della pace di questa Prouincia dal real sangue d'Austria esser prouenuti, le saggie risposte, e l'vmane accoglienze in tanto fastigio di fortuna ammirare, e da lei come da oracolo depẽdere, vedeui nella storia vndecima.*

ITALORVM PRINCIPVM GRATVLATIONIBVS GENVAE PER LEGATOS HABITIS EA HVMANITATE RESPONDET, VT NON IMMERITO SVMMAE FORTVNAE, SVMMAM ANIMI MODERATIONEM ADIVNCTAM ADMIRENTVR.

LA partenza della Regina, di Genoua per la volta di Spagna, a consolar que' Regni, tutti per la fresca morte del Re Don FILIPPO. II. *pieni di mestizia, e di duolo, era il duodecimo rappresentamento; si conosceua espressamente da gl'ossequij, e da ogni segno di deuota reuerenza, che il Doge, e tutti i Magistrati della città, nell'accomiatarsi, le faceuano, quanto della conseruata libertà ricordeuoli si sentissero al valore Austriaco, per l'opera di Carlo Quinto obligati.*

GE-

GENVENSIVM PRINCIPE, ET SENATV DEDVCENTIBVS, TOTAQ. CIVITATE AD SPECTANDVM EFFVSA, PORTVM PETIT, TERRA, ET MARE FESTA VOCE, PLAVSVQ. PER-SONANT, MORTALIBVS FOELIX ITER, ET FAVSTA OMNIA PRECANTIBVS.

DOPO la partenza di Genoua era l'arriuo in Vinaros, doue il Cardinal di Castro la riceuette, e'l Duca di Lierme a nome del Rè cō fiorita schiera di gran Principi la visitò, e ne sembianti di ciascheduno era manifesta l'allegrezza di vedere, a tanta virtù del Rè, tanta virtù di lei congiugnersi.

VIX TENET HISPANIAM, CVM SVI VENERATIONEM CORAM ESPERITVR, NAM OBVIVS LERMENSIVM DVX, HISPANIS COMITATVS PROCERIBVS, IPSI REGIS, REGNIQ. NOMINE ADVENTVM GRATVLATVR.

LA reale splendidezza, con la quale dalla Città di Valenza fu la Regina accolta, al seguente quadro era assegnata, e nella gran moltitudine di popoli concorsaui di deuoti affetti, di fausti applausi, d'augurar felicità, d'ammirar la nuoua bellezza, di legger ne maesteuoli sembiāti di lei l'interna benignità dell'animo, quai segni diede all'hora tutta la regia Corte, e tutta la città, tali v'erano al viuo delineati.

AD CAPESSENDVM TANTVM IMPERIVM VALENTIAE TANDEM PORTVM SVBIT, EGREDIENTI REGIS AVLA, HISPANIQ. PRINCIPES OCCVRRVNT.

SEGVIVA nella ſeguente pittura, come tutti gl'Ambaſciadori dell' Imperio rappreſentandole la gran felicità del ſuo nuouo dominio, e l'oſſequio, e l'vniuerſal fedeltà, non meno ſeppe ella con real decoro nell'vmaniſsime accogliẽze ſpiegare, e ne petti di ciaſcuno imprimere vna marauiglioſa aſpettazione della bontà ſua.

LEGATIS EX OMNIBVS HISPANIAE REGNIS, PROVINCIISQ.
VALENTIAM AD EIVS CVLTVM VENERATIONEMQ.
ACCVRRENTIBVS, IMPERII AMPLITVDINE,
SVMMOQ. INTER MORTALES FASTIGIO
SE SE DIGNAM OSTENDIT.

NEL *ſeſtodecimo luogo ſi vedeua con quanta letiZia, e vniuerſale applauſo di tutta la Spagna, e dell'Europa ſi celebrauano in ValenZa le reali noZze, e dalla magnificenza de gl'apparati, dalla marauiglia de gli ſpettacoli non erano gl'occhi de rimiranti abbagliati in maniera, che ad eſsi la virtù della Regina maggiore non ſi diſcopriſſe.*

FRE-

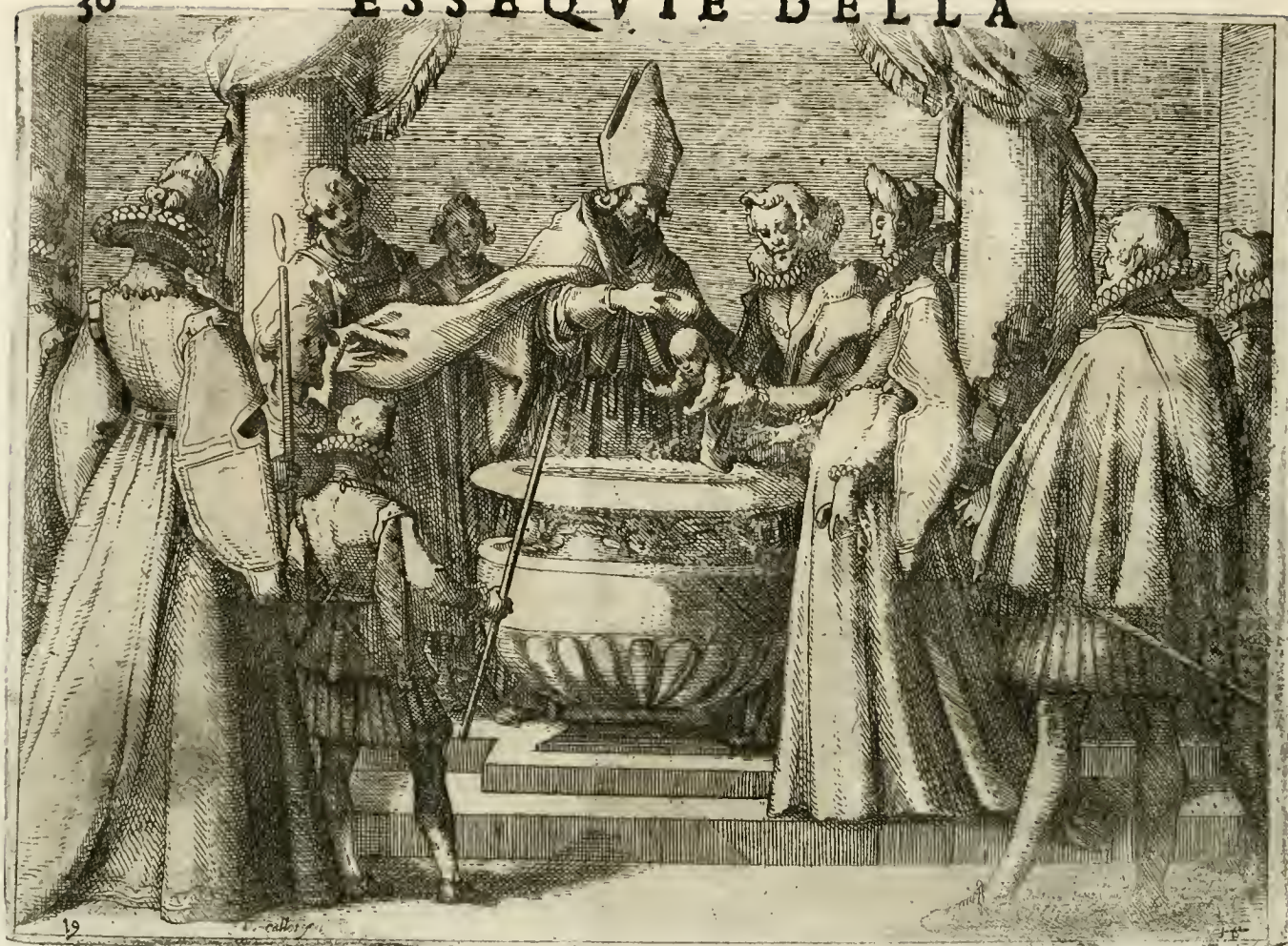
FREQVENTISSIMO HISPANIAE, TOTIVSQ. EVROPAE CONVENTV, PHILIPPI, ET MARGARITAE NVPTIAE CELEBRANTVR, REGALEM ALIIS GAZAM, SVPERBAS ALIIS HISPANORVM POMPAS MIRANTIBVS, OMNIBVS REGINAE, TVM ANIMI, TVM CORPORIS FORMAM OBSTVPESCENTIBVS.

SI rauuisauano appresso i nouelli Sposi, per prendere dello sponsalizio loro auspicij dal Cielo, a quel sacrifizio, che di se medesimo constituì il Redẽtore della natura vmana, in atto di rassegnarsi nella diuina prouidenza con profonda vmiltà, assistere, e dalla suprema mano le lor grandezze riconoscere, e quanto in quell'azione fù in amendua la pietà palese, tanto crebbero le speranze vniuersali, di veder tosto a comune tranquillità tanta virtù di successione guiderdonata.

QVOD SACRIS VERBIS, ET COEREMONIIS A SACRO ANTISTITE REGIIS SPONSIS AVGVRATVR, MOX A DEO OPTIMO MAXIMO PROLE OPTATISSIMA, ET FOELICITATE PERENNI ADIMPLETVR.

NELLE *gran prosperità non leuarsi in superbia, e contra gl'oltraggi d'auuersa fortuna tener salda la fronte, eran proprie virtù del moderato, e generoso animo della Regina, e se dell'vna le già descritte azzioni fecero fede, dell'altra indubitato argumento è la seguente, nella quale si vedeuano i reali Sposi, nella spiaggia di Barzelona, da fiera tempesta soprauuenuti non pur commuouersi, ma gl'altri, ch'erano sgomentati, eroicamente rincorare. Frutto di sicura coscienza, che in qualunque graue pericolo l'animo francheggia.*

REGINAE VIRTVTEM, QVAM PROSPERA NON CORRVPERANT, ADVERSA EXPLORANT, DVM MARE BARCINONEM PETENS, SOEVA TEMPESTATE EXORTA NON CONSTERNATVR ANIMO, SED CAETEROS PAVORE DEFIXOS, REGIA MAGNANIMITATE ERIGIT, ATQVE CONFIRMAT.

ACOLMARE la proſperità di MARGHERITA *altro, che i frutti di ſua fecondità bramatiſsimi da tutta la Chriſtiana republica, non mãcaua; onde il Batteſimo nel quadro ſeguente effigiato, era ſegno dello ſtabilimento di ſua fortuna, accennando inſieme quanto fuſſe in Cielo gradita la ſua virtù, poi che da Iddio, a perpetuare la ſucceſsione, e la ſicurezza di tanto Imperio, lei fù deſtinata.*

QVEM HISPANICO IMPERIO SVCCESSOREM REGINAE FOECVNDITAS DONAT, CHRISTIANAE REIPVBLICAE DEFENSOREM SALVTARIS BAPTISMATIS AQVAE DESPONDENT.

NELLA seguente pittura si vedeua la Regina all'Imperadrice del Cielo offerire il PRINCIPE FILIPPO, *conoscendo non potere in più alta maniera dimostrarsi grata di tãto dono, quãto con l'offerirle il medesimo dono, e ben conueneuole era, che egli, che alla protezione d'infiniti popoli era nato, fusse alla diuina con si speciale, e pietoso atto raccomandato, acciò le virtù de' Genitori in quell'animo appigliandosi, non meno della gloria loro, che dell'Imperio si dimostrasse erede.*

PHI.

PHILIPPVM FILIVM AD SVMMVM FASTIGIVM GENITVM
DEIPARAE VIRGINI VALLIS OLITANAE COMMENDAT,
VT EIVS VALEAT OPE, ET MORTALES REGERE,
ET IMMORTALIS QVANDOQVE
REGNARE.

PER la ricuperazione di Caniſſa, occupata da forze Turcheſche impetrando MARGHERITA *dal Rè a fauore dell'Arciduca Ferdinando d'Auſtria forti ſoccorſi di ſoldateſca, diuertì gl'inimici dal poter quella Prouincia maggiormente danneggiare, e dimoſtrò quãto l'amor della patria, e'l zelo della Religione foſſe nel ſuo reale animo impreſſo, e queſta azione nel ſeguente luogo era dimoſtrata dall'Ambaſciadore dell'Arciduca, il quale ne ringraziaua il Rè, e la Regina.*

FERDINANDO FRATRI, TVRCAS E CROATIA EXTVRBARE CONANTI ITALICI EXERCITVS COPIAS A REGE MARGARITAE PIETAS IMPETRAT.

IL Padre Brindis Cappuccino, ch'ancor egli per il Duca di Bauiera a quelle Maestà nella Storia a canto rendeua graZie per gl'aiuti, col fauore di lei dal Rè ottenuti contro i Principi protestanti di Germania, faceua testimonianZa con quanta pietà il Christianißimo protegesse, e quanto de ribelli di Santa Chiesa, e d'Iddio, fusse nimica.

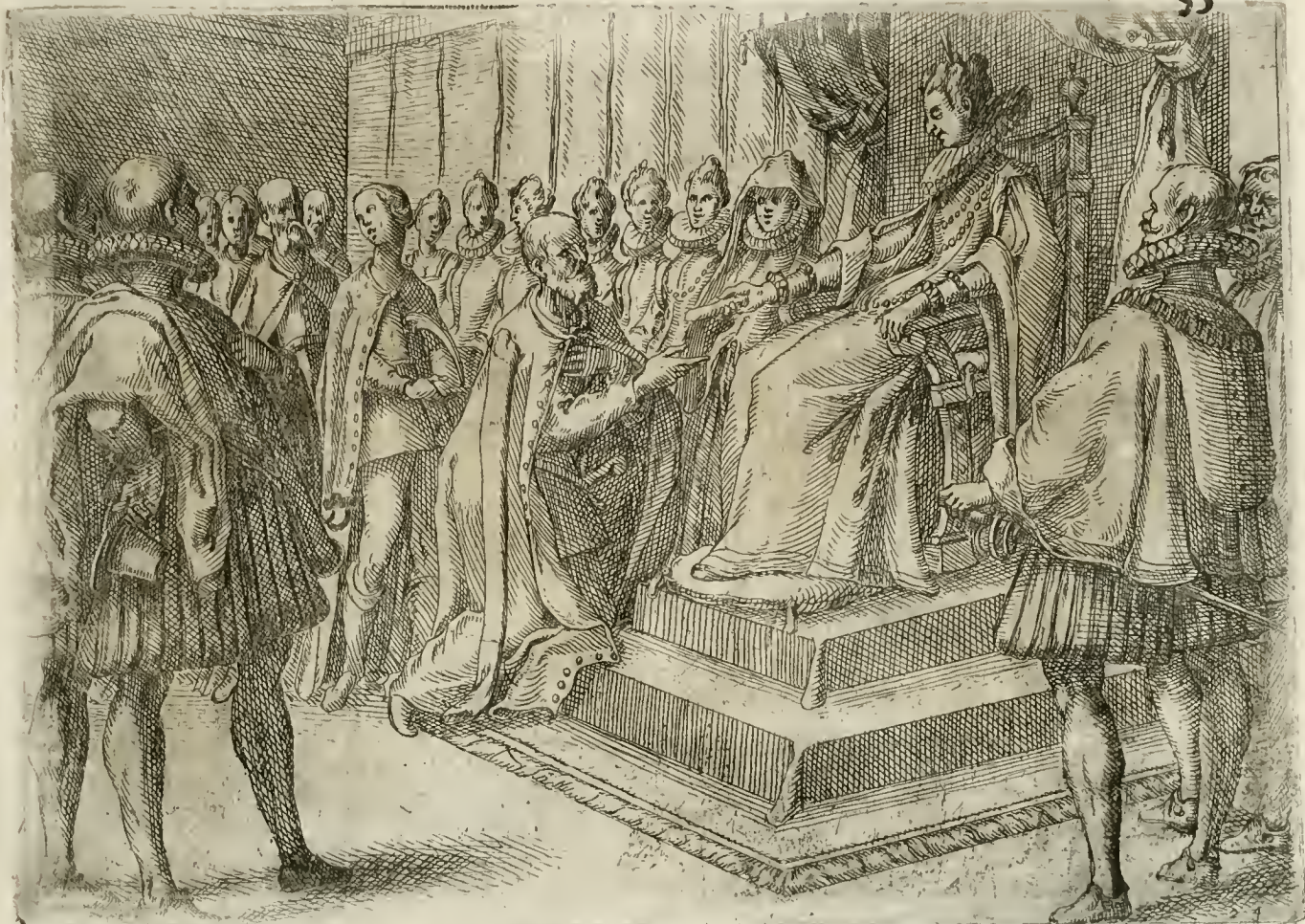
CATHO-

CATHOLICAE PIETATIS STVDIO REGI SVADET, VT ORTHODOXIS GERMANIAE PRINCIPIBVS PRO TVENDA RELIGIONE ADVERSVS IMPIOS FOEDERATIS REGIOS THESAVROS EROGET.

L'EDIFIZIO di Tempij, e di chiostri per le caste verginelle, che si sposano à Dio al glorioso nome di Santa Chiara eretti, alla ventitreesima Storia era assegnato, azione veramente di regia magnificenza; ma nō minor segno di gratitudine verso la diuina Maestà, e qual più grato riconoscimento de diuini fauori, che l'edificare habitacoli, à chi con la purità dell' animo s'è fatto habitacolo d'Iddio?

NON IN SVI, SED IMMORTALIS DEI CVLTVM HONOREMQ. PROPRIAS OPES VERTIT: HIS TEMPLA DIVIS, AEDES VIRGINIBVS, ET SACRAS STATVIT DOTES.

SE i matrimonij de supremi Principi hanno per fine principale vnioni, tra gl'altri Principi, sicurezze di Stati, accrescimenti di forze; e confederazioni, saggiamente operò la Regina che Sigismondo Rè di Pollonia con l'Arciduchessa Gostanza sua sorella s'ammogliasse, acciò, oltre all'amore della religione, l'affinità costrignendolo, interdicesse à Tartari il passare auanti, che per vnirsi con l'arme Turchesche, à infestar l'Vngheria s'erã mossi, e gl'animi, ò già ribellati, ò vacillanti degl'Vngheri nella primiera deuozione, e fede restituisse; l'Ambasciadore del Rè Sigismondo in atto di render grazie alla Regina figuraua questa azione.

CON-

CONSTANTIAE SORORIS MATRIMONIO SYGISMVNDVM SARMATARVM REGEM AVGVSTAE DOMVI ITERVM NECESSITVDINE IMMISCENDVM CVRAT, VT PROMISCVIS VIRIBVS CHRISTIANA RESPVBLICA MVNIATVR, ET SOBOLE EXORNETVR.

SI come in tutti gl'altri quadri si dimostraua qualche vniuersal benefizio della Regina verso il Christianesimo, del quale per conseguente veniua à participare ancor la Toscana, così per il parẽtado dalla sua autorità stabilito dell'Arciduchessa MARIA MADDALENA *con il nostro Principe, rappresentato dal Toscano Ambasciadore, che per Ferdinando Grã Duca ne ringraziaua la Regina, hauer la Toscana da lei riceuuto vn particolar bene, del quale per la grandezza di* FERDINANDO, *e di questa Serenißima Casa, ne hauesse ancora à godere il Mondo.*

QVOD NOBILE ALTERVM AVSTRIACAE DOMVS GERMEN,
FERDINANDI MEDICES, ET CHRISTIANAE LOTARINGIAE
STIRPI INSITVM TOTAM ILLVSTRET ITALIAM,
VNIVS MARGARITAE PRVDENTIAE ACCEPTVM
ETRVRIA REFERT; INDE FRVCTVS
PARENTVM, ET AVORVM GENE-
ROSITATE DIGNOS
PERCEPTVRA.

ERA nell'vltima azione ristretto il compendio di tutte le altre azioni, auuengache in essa si scorgeua, quanto ella santamente finisse con la morte l'edifizio di tante virtù, per le quali riceuesse in premio quella beatitudine, di cui haueua hauta in questo Mondo caparra sì grande.

COELO DIGNA IN COELVM PROPERAT, ET QVA VIXERAT PIETATE, MORTEM OBIT MOERENTI CONIVGI AMORIS, ET VIRTVTIS SEPTEM PIGNORIBVS, MONVMENTISVE RELICTIS.

COSI generoso fine di vita della Regina fù fine all'ornamento delle predette naui.

Nella naue maggiore si vedeuano Statue grande di donne, che per gl'abiti, e per gl'ornamenti, rappresentauano alcune delle diuine, e morali virtù, che l'eroico animo della Regina adornarono, e queste eran sopra lor piedestallo di serpentino, alle colonne, che di bruni panni coperte erano, appoggiate, delle quali armandosi l'animo vmano, si rende contro i colpi di morte sicuro. E si come nella facciata di fuora si vedde, che ella di tutti gl'esterni beni era trionfatrice, così dentro al Tempio, mercè della rappresentazione di queste virtù si conosceua, il glorioso trionfo, che elle di lei riportauano.

I motti, che in vna cartella nel mezo del piedistallo si leggeuano, tutti furon dai sacri volumi cauati, e tutti adattati a consolar la breuità del viuere, e a dimostrare, che per mezo di quelle l'anime virtuose, quale fu MARGHERITA, se ne passano a vna felicità immortale.

La Pudicizia dell'Austriaco sangue proprio retaggio, e l'Vmiltà virtù propria christiana, questa come base d'ogni virtuoso abito, hauendo i grandi edifizij profondi fondamenti, e come primo grado per poggiare alla gloria, quella come singolar pregio di nobil donna, senza di cui s'eclissa ogn'altra virtù, alle prime colonne, vna da destra, l'altra da sinistra per guide di sì onorata schiera furon collocate. Costumata giouane, col volto velato, con gigli candidi in mano, e l'Ermellino a cãto, sembraua la Pudicizia; l'altra in schietto vestire di niuno ornamento fregiato, assisata in terra, haueua l'agnello a piedi.

QVAM PVLCRA EST CASTA GENERATIO CVM CLARITATE? IMMORTALIS ENIM EST MEMORIA ILLIVS.

DEPRESSIT COR SVVM, ET SVBSTINVIT, VT CRESCERET IN NOVISSIMO VITA SVA.

Tal era stata la benignità della mente della Regina in perdonare, e tale la prontezza del souuenire con la propria liberalità a gl'altrui bisogni, che ben ragioneuol cosa era, che la Clemenza, e la Misericordia in questo drappello di virtù si vedessero poste. Il fulmine conculcato co' piedi, e la colomba con le mani al petto accostata, eran l'insegne della prima, ma della seconda il ramo d'vliuo, e'l Pelicano di se stesso per la salute de figliuoli micidiale.

CLEMENTIA PRAEPARAT SIBI VITAM, SECTATIO AVTEM MALORVM MORTEM.

LAETETVR ANIMA VESTRA IN MISERICORDIA EIVS, ET NON CONFVNDEMINI IN LAVDE EIVS.

I sacri edifizij al diuino culto eretti, e i tesori largiti in morte per l'esecuzione de i destinati collegij, e nel suo magnanimo quore hauer a gli Scettri, e alle Corone, le bende virginali anteposte, fecero della sua Magnificenza, e Magnanimità sicura testimonianza, le quali erano nel terzo luogo appoggiate, questa in abito di nobil matrona sopra la cernice d'vn Leone teneua la mano, quella col mãto, e diadema regale da obelisci, Tempij, Colossi, Teatri, e altre uaste macchine era contrassegnata.

VISITABIT DEVS SVPER FRVCTVM MAGNIFICI CORDIS.

ABVNDAVIT COGITATIO EIVS, ET CONSILIVM ILLIVS IN ABYSSO MAGNO.

Non meno proprij fregi della Regina si può dire, che fussero la Fortezza, dimostrata da lei spezialmente ne pericoli del Mare, e nella generosità del morire, e la Temperanza, con la quale regolò tutte le azioni sue, le quali virtù nel quarto luogo con le debite loro insegne eran poste, l'vna con l'vsbergo, scudo, e asta; l'altra col cingolo, e col freno nell'vna mano, e con le dua vrne.

FORTITVDO, ET DECOR INDVMENTVM EIVS, ET RIDEBIT IN DIE NOVISSIMO.

MELIOR EST PATIENS VIRO FORTI, ET QVI DOMINATVR ANIMO SVO, EXPVGNATORE VRBIVM.

Hauendo Iddio tra gl'altri nobili arredi l'anima di lei di singular senno abbellita, e oltre a ciò essendo state diritissime le sue operazioni, era in questa Corona di virtù alla Prudenza, e Giustizia il luogo, che a loro s'apparteneua destinato, questa dalla spada ignuda, dall'elmetto in testa, e dalle bilance; dal serpe quella, dallo specchio, e dalla corona di gelso si rauuisaua.

INDVTA EST IVSTITIA, VT LORICA, ET GALEA SALVTIS IN CAPITE EIVS.

DISCE VBI SIT PRVDENTIA, VT SCIAS SIMVL VBI SIT LONGITVRNITAS VITAE, VBI SIT LVMEN OCVLORVM, ET PAX.

Ma conciosiache oltre all'vmana felicità, che per le morali virtù si consegue, a stato di più vera beatitudine aspiri l'animo; seguitauano col medesimo ordine altre quattro virtù, che hanno per loro oggetto il sommo, e l'eterno bene, al quale la Regina hebbe sempre sopra ogn'altra cosa il pensiero, e la mente riuolta.

Erano queste, la Fede col Calice, & Ostia, e con Croce in mano; la Religione col turibolo, e sacri libri; la Speranza affisata verso il Cielo con l'ancora nell'vna mano; la Carità con la fiamma, e fanciulletti in braccio.

EXVLTABIT LETITIA INENARRABILI, ET GLORIFICATA, REPORTANS FINEM FIDEI, SALVTEM ANIMAE SVAE.

RELIGIOSITAS CVSTODIET, ET IVSTIFICABIT COR IVCVNDITATEM ATQVE GAVDIVM DABIT.

FOELIX, QVAE NON HABVIT ANIMI SVI TRISTITIAM, ET NON EXCIDIT A SPE SVA.

CARITAS OMNIA SVFFERT, OMNIA CREDIT, OMNIA SPERAT. NVNQVAM EXCIDIT.

Ma se il campo di virtù, doue il generoso animo della Regina fece di se così illustri proue s'era rappresentato, si doueano effigiare ancora l'onorate Corone, delle quali in segno di guiderdone quell'anime s'inghirlandano, che in quello gloriosamente combattono. Per lo che a pilastri, che dicemmo far porta alla cappella maggiore, si veddero la Felicità vmana, e la Gloria, come premij delle predette virtù morali in grandissime Statue figurate: alla Gloria tutta di splendori irraggiata in mano la palma, e'n fronte l'alloro verdeggiaua; erano insegne dell'altra, il caducèo nella destra, e nella sinistra il cornucopia.

IVCVNDITATEM, ET EXVLTATIONEM THESAVRIZAVIT DEVS SVPER EAM.

BONORVM LABORVM GLORIOSVS EST FRVCTVS.

Si come queste rappresentauano il premio delle virtù vmane, così altre tre gran figure di gloriose donne, circondate di nugole, e messe in mezo da schiere d'Angioli, rappresentauano i premij delle diuine, nelle tre facciate della cappella maggiore tutta per proporzionare l'apparato, di nero tappezzata. Era nella testa la Beatitudine irraggiata di celesti splendori, e con gl'occhi al Cielo riuolti; e nella guancia destra l'Eternità, che posando il destro piede sopra il Globo celeste, e sopra'l Tempo, circondata di luce, denotaua i beni in quella sourana beatitudine promessici, esser eterni. L'Immortalità cinta anch'ella de suoi splendori, calcando vno scheletro, col ramo in mano d'incorruttibil cedro, significaua lo stato dell'anime beatificate in quãto son esenti, e libere da tutte le condizioni, e miserie mortali. Sopra il capo di ciascuna in cartella ornata riccamente i lor motti, che erano i seguenti, si leggeuano.

OCVLVS NON VIDIT, NEC AVRIS AVDIVIT, NEC IN COR HOMINIS ASCENDIT, QVAE PRAEPARAVIT DEVS IIS, QVI DILIGVNT ILLVM.

PARATI ESTOTE AD PRAEMIA REGNI, QVIA LVX PERPETVA LVCEBIT VOBIS PER AETERNITATEM TEMPORIS.

ABSORTA EST MORS IN VICTORIA, VBI EST MORS VICTORIA TVA?

Sotto di loro rigiraua tutta la cappella vn gran fregio con riquadrature di marmo mistio, e con altri ornamenti, che sopra doppia incorniciatura Aquile, e spessi lumi sostenendo, aggiugneua all'apparato vaghezza, e al detto fregio in ciaschedune facciata tre scudi d'arme della Regina, corrispondenti alle tre figure s'appoggiauano, quasi additando, a cui i celesti premij fussero apprestati.

Ma riuolgendo gl'occhi indietro alla naue maggiore, e alle braccia della croce, vedeui da ciascun serraglio de gl'archi di queste, e di quella pendere vn grande scudo con la medesima arme della Regina, d'intornato con tutti i soliti ornamenti reali, e due morti, che col dorso pareuano farle sostegno, reggeuano con le braccia distese in fuora douiziose ricascate di pãni bruni, che deriuãdosi da vna mensola di marmo mischio, con impronta in mezo d'ossami, teste morte, Scettri, e regie corone posta sopra lo scudo, non solamente con diuerse intrecciature quello circondauano, e ricigneuano, ma tutto lo spazio, che da vna colonna all'altra rimaneua, di festoni, di gocciole, e d'altre fantasie rendeuano adornato. Il fregio tra l'architraue, e'l cornicione; se non che era maggiore, in ogni sua parte a quello delle naui più strette era conforme.

Ne gl'angoli, i quali tra l'impostatura de gl'archi della maggior naue, e della trauersa, e tra l'architraue son racchiusi, si vedeuano ouati, che cõ la sommità loro toccando il cornicione, sporgeuano leggiadramente in fuora, e variamente dalle bande erano ombreggiati col diadema regio in cima, e con grazioſi annodamenti, e viluppi di panno intorno; ma le pitture, che v'eran dentro, eran tutte belle somiglianze, e proporzionate figure d'imprese, le quali tutte al già detto concetto dell'apparato alludendo, dimostrauano nelle tenebre di morte non sommergersi la virtù, ma viè più bella, e più sincera fiammeggiare, consolãdo perciò l'vniuersal cordoglio dell'immatura morte della Regina.

Il Sole, che nel primo, de i descritti ouati, a man destra verso la porta pareua, tramontando, mezo nell'onde attuffato, col motto OCVLIS INSIPIENTIVM, *è benissimo adattato a questo pensiero, che quanto falsamente (la sua luce togliendone, e lasciãdo a noi tenebre) sembra egli al volgo ignorãte morire, (così* MARGHERITA *Sole di bellezza, e di virtù, ancor che per l'Occaso di sua vita il Mondo fra tenebre di dolore habbia lasciato inuolto, non si dee credere, che nelle medesime tenebre sia estinta, anzi trapassata con la sua luce a più felice Emisfero.*

L'impresa dell'ouato opposto a quella era somigliantissima, essendo vna Luna scema col motto. CLARA SVPERNE *la quale se in quella parte, che è verso la terra i suoi raggi nasconde, belli, e chiari verso la parte del Cielo gli spiega: se lo splendore della Regina, che lampeggiaua tra mortali, le tenebre di morte oscurarono, prende*

egli nel Cielo, leuato via ogni ostacolo di questa salma terrena dal Sole, che muoue il Sole serenità, e luce maggiore.

La marauigliosa proprietà della Fenice di restaurarsi nel rogo, doue si cōsuma, rappresentata nelle sue reliquie, e ceneri, quadrādo si bene a questo proposito fu l'impresa del secondo angolo, col motto. MELIORIS SEMINA VITAE.

Alla quale da sinistra corrispondeua una campagna feconda di spiegato grano, con le parole LETHO LAETVM, *impresa tolta dalla celeste dottrina, la doue cō sensi misteriosi dalla morte del grano insegna risorger gran frutto.*

Vna vite potata era nel terzo luogo, col motto. E VVLNERE VITA *poi che dal troncamento de tralci inuecchiati nella virtù interna cresce vigore, che con maggior frutto germoglia: l'anima ancora nel tagliarseli i debili rami di vita mortale nella sourana felicità vita immortale acquista.*

L'Iride, che declinando il Sole all'Occidente, in maggior arco si dilata, col motto. MAIOR AB OCCASV. *Era a dirimpetto, e significaua, che le virtù della Regina nel proprio occaso di lei maggiori si discopersero.*

La Luna nelle tenebre notturne, più che nel giorno luminosa, col motto, CLARIOR IN TENEBRIS, *era nel quarto ouato.*

Ma nell'opposto le perle, che rottosi il filo à cui s'atteneuano, col motto. NIL DEPERIT. *dimostrauano, che se fatale necessità lo stame di vita recide; le virtù pregiatissime gemme dell'animo, non riceuono oltraggio, ne dal troncarsele questo fragil filo di vita hebbe la gloria di* MARGHERITA *ingiuria, che quanto in nome, tāto in virtù era preziosa.*

L'impresa del seguente ouato, era dal grano figurata, che ancora acerbo tutto oppresso, e seppellito dalla neue si vedeua, d'onde egli poi di più lieti frutti s'arricchisce, e col motto. DEPERIT IN SALVTEM. *voleua dire, che se nel gielo la vita vmana s'estingue, vita feconda de frutti immortali di beatitudine nell'anima si rinfiora.*

Riluceua la Stella Espero incontro, la quale se la sera annunzia tenebre, è la mattina messaggiera di luce, additando col motto MOX LVCIFER IDEM, *che la morte, la quale nella sera di questa vita adduce tenebre, nell'aurora dell'altra apporta il Sole della gloria, e dell'immortalità,*

Se il rigor del verno spoglia di ogni lor pregio gl'alberi, l'interna virtù non offesa in più tranquilla, e temperata stagione con leggiadria maggiore, e più riccamēte gli riueste, così l'anima immortale da gl'oltraggi di morte con sua virtù schermendosi, se de i beni caduchi del corpo, e di fortuna si sfronda, lassù doue lietissima primauera sempremai ride di nuoui onori, e senza paragone più vaghi si riammanta. L'albero,

bero, che d'ogni ſuo ornamento appariua ignudo, conteneua in ſe queſto miſterio, col motto INDVET IN FLORES.

Vn belliſsimo mazzo di fiori le corriſpondeua, che per la ſomiglianza, che hanno col Sole Elicriſij s'appellano, i quali dalla propria pianta reciſi, lunghiſsimo tempo conſeruano lor vaghezza; così i fiori di virtù benche ſuelti dalla pianta di queſta vita mortale lor bellezza, e gloria mantengono. era il motto POST FATA SVPERSTES.

Perche la virtù dell'anime giuſte, ſopragiugnendone morte, riſplende più chiara, quaſi che all'hora fioriſca, era per queſto la ſeguente impreſa formata dal fiore, che ſimile al gelſomino, ma di maggior pianta nell'Indie Orientali fioriſce di notte, col motto EXPLICAT VMBRA.

Il liquore odorifero ſparſo dalle rotture del vaſe in cui ſi conſeruaua, che nell'ouato à dirimpetto ſi ſcorgeua, eſprime, col motto. VT LARGIVS HALET, *che come egli all'hora, che ſi ſpande, ſpira odore più grato, così l'anima virtuoſa, rotto il carcere del corpo oue ſtette racchiuſa, rende fragranza d'ottimi odori, che nella poſterità trapaſſa, e all'altezza d'Iddio penetra, e arriua.*

Il Mare, che nel ſeguente ouato nell'oſcurità della notte lo ſplendore de lumi celeſti in ſe medeſimo diſcopriua, col motto, DANT TENEBRAE LVCEM, *daua à diuedere, che l'anima all'hora particolarmente la chiarezza delle virtù dal Cielo infuſeli manifeſta, quando le tenebre di morte s'interpongono.*

Il pomo granato à riſcontro, che ſquarciata la ſcorza faceua de ſuoi vaghiſsimi frutti bella moſtra, col motto PVLCHRIORA PATENT, *inſegnaua, che diſſoluendoſi la mortale ſcorza, l'anima i ſuoi teſori, che ſono le virtù, paleſa.*

Seguitaua la vite, che ricoricata più bella ringiouaniſce, col motto. PVLCHRIOR EVENIT, *ſomiglianza ben adattata alla natura vmana, la quale all'hora, che ſtanca dal viuere ſotterra ſi ricuopre, immortal propagine nel Cielo germoglia.*

Oppoſto erale vn cedro, che ſfiorendoſi moſtraua i ſuoi pomi, da quali, e dal motto MELIORA MANENT, *ſi raccoglieua eſſer lieue perdita quella del fiore, doue ſi nobil frutto rimane, e qual perdita fà l'anima ſfiorendoſi i caduchi fiori di vita, ſe le virtù, che ſono i ſuoi frutti indi vengono più in luce?*

Nella parete, che ſopra il cornicione ſorgendo alla ſoffitta ricca d'intagli, d'oro, e di ſmalti fa ſoſtegno nella facciata di dentro vn grande ſcudo col regio diadema in fronte, e con ſmorti ombreggiamenti ne lati entroui l'arme della Regina ſi vedeua, e d'ogn'intorno di feſtoni, di ſuolazzi di negri panni eſſendo adornato, era da dua grandi Statue di donne ſoſtenuto, che vna dallo ſpecchio, e dall'Aſtrolabio ond'ella dal rimirar ſe ſteſſa, e le celeſti bellezze mai non ſi ſmaga, ſi riconoſceua per la Vita

 Contem-

Contemplatiua, l'altra da i fiori, con cui si fioriua, e dallo scettro regio significante la più eccellente azione di tutte, che è il regnare, mostraua d'essere la Vita Attiua, le quali vnitamente haueuan condotto la Regina in stato di gloria con gl'infrascritti motti.

ECCE INTELLEXIT, EXALTABITVR, ELEVABITVR, ET SVBLIMIS ERIT VALDE.

EXEMPLVM FVIT FIDELIVM IN VERBO, IN CONVERSATIONE, IN CARITATE, IN FIDE, IN CASTITATE.

Nelle facciate de fianchi tra finestra, e finestra eran nicchie di porfido cō pilastri, cornice, e frontespizio di lapis lazero si grandi, che col panneggiamento nero che in diuerse fogge haueuano intorno tutto lo spazio della parete ricopriuano, le quali al numero di venti arriuando, conteneuano in loro altre tante donne di gran condizione, e di stato reale, che da i nobili ammanti, e dall'insegne loro si riconosceuano, dieci dalla destra parte tutte dell'antica legge, e del popolo già grato à Dio; e dieci dalla sinistra del restaurato genere vmano, ornamento, e gloria. Le quali non meno per Santità, che per sangue Eroico furono illustri, e principalmente in quelle virtù celebri, nelle quali tanto s'auanzò la Regina, e pareuano gareggiar tra loro di farsi guide à quell'anima inuitta, la doue le celesti Corone le erano preparate, e come è costume ne i gran trionfi, per dimostrare quanto à sì grandi onori fusse degnamente sublimata, elogij di sua virtù quasi cantandole il seguente Cātico formarono, che in cartelle intorno à ciascuna in diuerse guise spiegate, si leggeua, e quanto le proprie lodi di lei conteneua, tanto per esser tutto artifiziosamente tratto dalla sacra scrittura, fu mirabile tenuto. Debbora per lume profetico, e per santità illustre donna gli daua cominciamento.

SVRGE, surge Debbora, surge, loquere canticum, sume Citharā, bene cane super inclytos terrę.

Corruit Regina, infirmata est, quę peperit septem. occidit ei Sol, cum adhuc esset dies.

Sed Dominus erit illi in lucem, & eleuabit eum, vt sedeat cum principibus, & solium gloriæ teneat.

Generositatem eius annuncient homines, quia Dominus omniū dilexit illā.

Cum pręsens fuerit imitati sunt eam, cum autem se eduxerit, desiderant illam, ipsa vero in perpetuum coronata triunfat.

Nō erat visa talis mulier super terra in aspectu, pulchritudine, & sensu verborum.

Cui

Cui Dominus etiam contulit ſplendorem, vt admirabili decore omniũ oculis appareret.

Sed omnis gloria eius ab intus, quia dedit ei Dominus ſcientiam ſpiritus, & in corde ipſius conſilium roborauit.

Confidit in ea cor viri ſui, nec abſcondit ſe ab ea vllus ſermo, nec preterijt eam vllus cogitatus illius.

Sicut Sol oriens mundo in altiſsimis, ſic ſpecies eius in ornamentum domus ipſius.

Manus ſuas aperuit inopi, & palmas ſuas extendit ad ornandum locũ ſanctificationis Domini.

Gloriam eius præceſsit humilitas, Deus autem oſtendit illi ſplendorem, & impoſuit capiti mitram honoris ęterni.

Adducet eam cum iucunditate in lumine maieſtatis ſuę, nec occidet ei vltra Sol, nec minuetur ei Luna.

Tu autem lętaberis in filijs tuis, quia omnes benedicentur, & congregabuntur tibi.

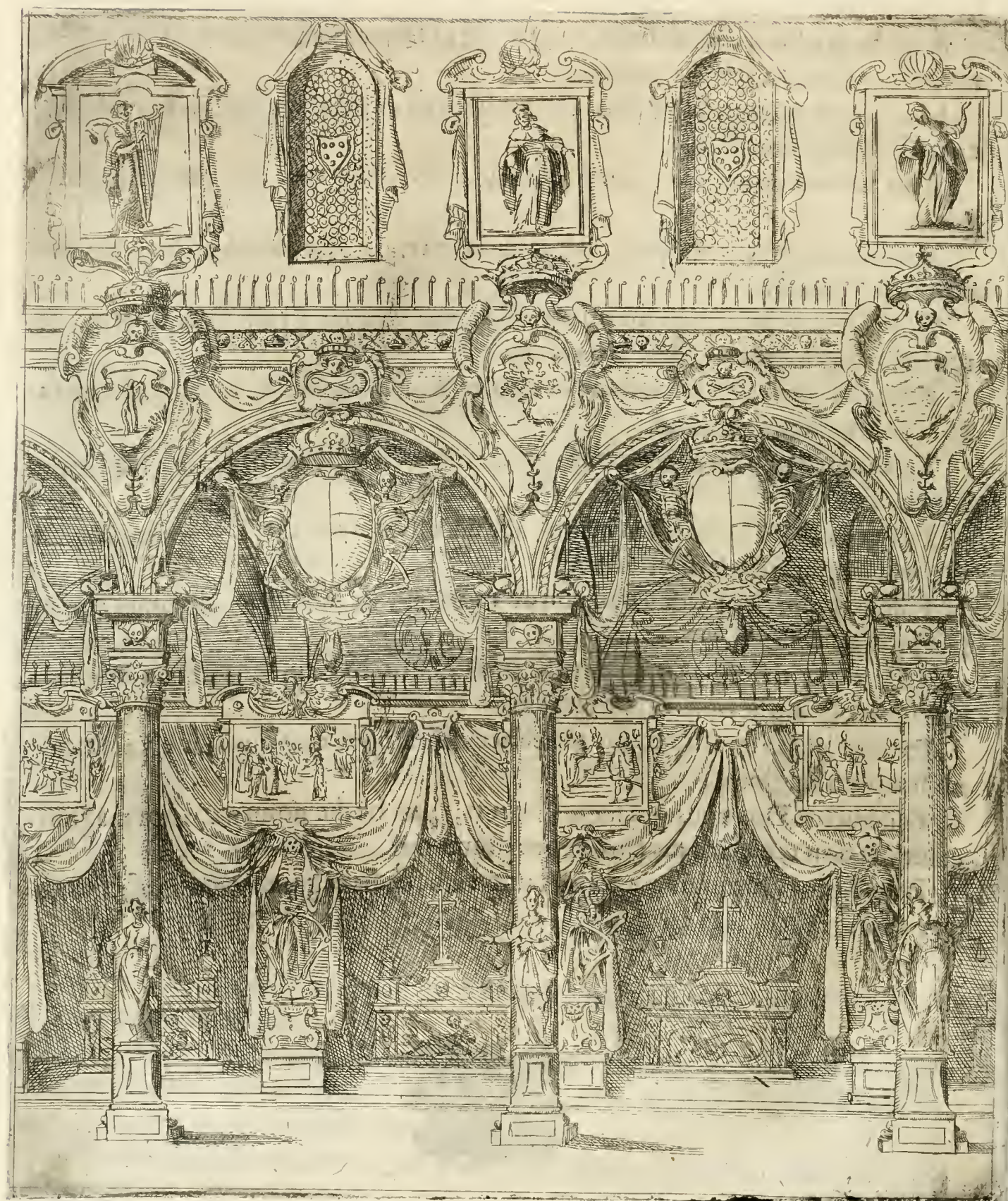
Dimiſiſti eos in luctu, & ploratu, adducet autem eos tibi Dominus cũ gaudio in iucunditatem ſempiternam.

Fidelis domus tua, ideo firmabitur regnum, & ſtabilietur thronus eius in ſempiternum.

Tu gloria, tu lętitia, tu honorificentia gentis tuę, tu benedicta a Domino præ omnibus mulieribus ſuper terram.

Exurge, ſta in excelſo indue te decore, & honore eius qua tibi eſt a Domino ſempiternę glorię.

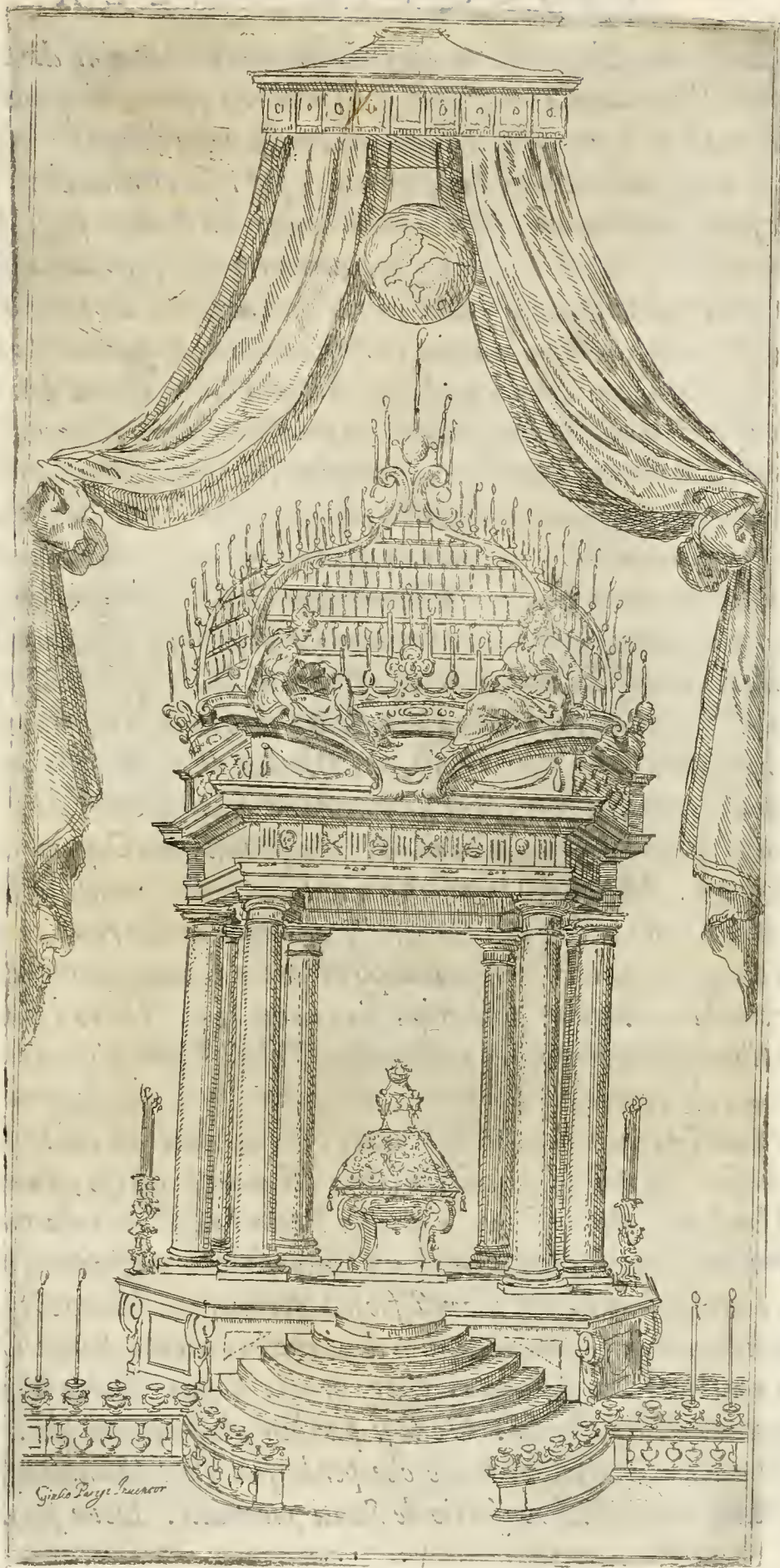
Benedictus Dominus qui fecit Cœlum, quia hodie nomen eius ita magnificauit, vt non recedat laus eius de ore hominum.

Benedictus Dominus, qui exaltauit eam, & ſit regnum eius in ſęcula ſuper eam.

Quale s'è diuisata, era la pompa di tutto l'apparato della chiesa, in mezo alla quale con splendidezza non inferiore s'ergeua la mole del Catafalco, alla cui magnificēza, che per grandezza, e per ornamenti suntuosi superbißima era, nō cedeua il disegno, che fu di Giulio Parigi Architetto, il quale tutta l'inuenzione con quella diligenza, e con quella squisitezza d'ingegno dispose, con la quale altre volte in simili, e in più liete occasioni s'è impiegato. L'imbasamento era ottagono, tutto di marmo mischio con riquadrature effigiate di trofei reali, e tanto si solleuaua da terra che per sei gradi ouati al suo piano s'ascendeua. Sopra l'otto cantonate otto colonne Doriche di verde buio, (l'altezza delle colonne della naue pareggiando) surgeuano à sostentare l'architraue, e cornice simile all'imbasamento. Il fregio tutto di triglifi gialli d'ossature di teste morte, di Scettri, e corone era commesso. I frontespicij erano arrouesciati, e sopra le due parti di ciascuno due Statue risedeuano, l'vna verso l'altra con l'aspetto riuolte; le quattro, che erano ne frontespicij più verso il Coro, come in parte più nobile, e del Catafalco, e della Chiesa, figurauano quattro Beni, che all'hora l'anime conseguono, che da i terreni legami si sciolgono, ma quelle, che negl'altri più verso la porta nella medesima positura collocate erano, quattro Mali rappresentauano, da quali la natura vmana mentre quaggiù soggiorna, è del continuo tiranneggiata, e quelle della parte più nobile quasi scacciando via queste fuor del Tempio, che è l'anima dell'huomo il concetto già dichiarato, di questa funeral pompa, ammaestrandoci nella morte esser vittoria, come in vn compendio, ristrigneuano. L'Impaßibilità ingemmata di diamanti col ramo di balsamo, e d'alloro in mano, haueua per riscontro l'Egritudine, che benißimo da gl'estenuati sembianti, e da gl'atteggiamenti di dolore si raffiguraua. La Tranquillità col nido de gl'alcioni nell'vna mano, e nell'altra vn ramo d'oliuo lieta, e festeggiante haueua la Perturbazione opposta, che tenendo nelle mani vn Delfino, segno di futura tempesta, tutta nel volto si vedeua appenata. Alla Quiete, che sopra vn origliere posaua il destro gomito, e in atto di riposo faceua della mano sostegno al viso, corrispondeua la Fatica col giogo in mano con vestimenta succinte, e di vita robusta. Contraria alla Sicurezza era la Temenza questa tremante, e pallida haueua vn ceruio à piedi, quella tenendo il ramo di palma in mano sopra vna figura quadrata, e sopra vna colonna fermaua il destro braccio.

Posauano sopra i sodi delle colonne altre tante basi sostenenti la cupola del Catafalco, la quale formaua vn diadema regale, sopra la cui sommità vn corpo sferico ottangolare con croce dorata nella più sublime altezza, pareua in aria sospeso, tra quattro cortine di ricco drappo nero, le quali da vn baldacchino con suoi drappelloni dalla soffitta del Tempio pendente partendosi, e nel mezo al cornicione della naue

 aggrup-

aggruppandosi, e verso terra scendendo, faceuano à sì vasta machina ampio padigione. Il diadema era fabbricato à gradi con suoi spigoli sopra i quali, e sopra la corona, che quello circondaua nell'estremità de gioielli gran numero di torce, e sopra i gradi lumi tanto spessi ardeuano, che sembrauano vna sol fiamma tutti insieme formare, e se alcuno interuallo tra lume, e lume tal volta si scopriua con vaghezza non minore le dorature, gli smalti, e le gioie del diadema vi campeggiauano. Entro à si maesteuole edifizio sopra'l piano dell'imbasamento da quattro piedi in foggia di mensole intagliati à fogliami d'oro il feretro di verde diaspro si reggeua, che coperto d'vna coltre di broccato paonazzo, e d'oro arricciato con fregio à Scettri, à Regni, e armi della Regina intessuto, sosteneua vn vrna con piedi con mettiture, e cornici d'oro, sopra il coperchio di cui vn ricco guanciale allo scettro, e alla regia corona faceua letto. Nel mezo del cielo del Catafalco sopra il feretro appunto vn Angelo di splendori, e di nuuole cinto con Scettro, e Corona in mano in atto di volerne la gloriosa anima della Regina adornare in vece dell'insegne, che sopra l'vrna si vedeuano di morte esser fatte preda, dimostrando l'anime giuste dalle mortali dignità solleuarsi all'immortali: il contenuto di questa funerale onoranza quasi ratificandolo sigillo. La base del Catafalco era tutta accerchiata da vn balaustrato di serpentino con proporzione distante, cinto anch'egli da vn ordine di persone in abito all'occasione conforme, con torce in mano accese; e sopra ogni balaustro, si come sopra il pauimento; sopra i gradi delle scale, e sopra tutte le cantonate, e spazij tra colonna, e colonna dell'imbasamento in gran candellieri d'argento doppieri e torce accresceuano à tanta fabbrica ricchezza e maestà.
Ne alcuna parte nel Tempio haueua, che d'altri lumi, e tutti di candida cera ricca non fusse; le basi di tutte le colonne, e de pilastri, i capitelli, l'architraue, e cornice, sì della maggior naue, come delle più strette, l'orlo del cerchio della cupola, splendidamente ne riluceuano.

Giulio Parigi Inuentor

Lontano dalla mole del Catafalco dagl'vltimi pilastri termini della naue di mezo fino à quelli della cappella maggiore si alzaua vn palco, al quale si ascendeua per sei scalini tutto di bruni panni adornato, nella testa del quale sorgèa con molta maestà l'altar maggiore ricco per i molti lumi, e per i sacri ornamenti, tra quali risplendeua, e sourastandole vn baldacchino di drappo nero, tutto fregiato d'oro, si come erano i candellieri di pietra, che li sono intorno ricoperti, haueua dinanzi il paliotto di nero velluto d artifiziosi ricami, d'oro, e d'argento arricchito. Essendo la nobile, e pietosa pompa ordinata in questa guisa, e già per publico bando intimata la solennità, il supremo, e ogn'altro Magistrato della Città all'ora determinata, da palazzo in ordine di processione essendo arriuati alle residenze loro vestite similmente di paramenti funebri auanti al palco s'assisero, ne guari stette à comparire il Gran Duca, da gran numero di Signori, e nobil vassalli tutti, à bruno, accompagnato, essendo con tutta la Corte à questo effetto il giorno dinnanzi tornato di Pisa, doue è solito il verno per la salubrità dell'aere dimorare, e al Seggio, che sotto suo baldacchino da vna parte del palco le era preparato, si pose, col Nuntio Apostolico accanto, e gl'altri Ambasciadori. Dirimpetto era la Sedia apprestata per Monsignor Arciuescouo di Firenze, che haueua à celebrare la Messa, e cosi i luoghi per i quattro Vescoui che furon di Volterra, Colle, di Pistoia, e di Fiesole, alla qual Messa con mesta, e soaue armonia di voci, e di strumenti della Cappella reale si diede principio essendo nell'istesso tempo, come innanzi, e dopo nell'altre Cappelle della Chiesa da altri Sacerdoti altre Messe celebrate, à fin che la Diuina Giustizia sodisfatta dall' inestimabil prezzo di tali, e tanti Sacrifizij assoluesse quella reale, e ben' auuenturata anima da quelle pene che lasciano dopo di loro le transgressioni dell'vmana fragilità ancor che la contagione della colpa sia cancellata. Detto l'Euangelio, Pier Vettori gentilhuomo Fiorentino, e pronepote dell'altro Piero, che cotanto la Greca, e Latina lingua, e la patria ha illustrato, orò sopra le lodi della Regina si altamente, e con tale eloquenza, che non meno del valore, che del nome di tanto suo antecessore si dimostrò erede. Seguitò poi la celebrazione del diuino offizio, quale tosto che fù compiuto Monsignor' Arciuescouo, e gl'altri Prelati assistenti calarono giù al fereoro, doue prima l'Arciuescouo, e poi gl'altri secondo loro anzianità l'aspersero d'acqua santa, e con la soauità degl'incensi fecero ascendere al diuino cōspetto quell'orazioni, e supplicheuoli preghiere le quali si deue credere che da Santa Chiesa non mai sieno senza notabil frutto dell'anime che in gratia di sua Diuina Maestà di questa vita si dipartono à Dio offerite. Onde si può ben giustamente sperare che da queste, e dall'altre della Chiesa vniuersale che per la sua gloriosa anima sono state porte; ella sia stata oramai nel consortio de Santi riceuuta. Doue fiammeggiante oltre

tre l'vmano costume di Carità, e d'altre diuine virtù delle quali cotanto risplende in terra, gradisca il pietoso affetto di coloro che con le preghiere, e co' Sacrifizij, le hãno l'eterna felicità affrettata. Terminarono in questa maniera le cirimonie, e solennità dell'essequie, ma non terminò già la marauiglia dell'apparato, e dell'azzioni eroiche della Regina, le quali in ogni parte del Tempio erano da gran moltitudine di popolo rimirate, ne i discorsi, che sopra di quelle si faceuano; Perche molti commendando la fortuna che Principessa di tante virtù haueße in cosi eccelso stato di degnità collocata, e in matrimonio congiunta à vno de più potenti Rè del Mondo, e madre di si bella e numerosa prole renduta, non restauano dall'altra parte di biasimar la che cosi presto per immatura morte l'haueße al Mondo rapita, e'l filo di vita tanto Santa e virtuosa, nel più bel corso troncato. Altri diceuano non esser questo stato, se non opera della Diuina Prouidenza la quale voleua, à opere tanto pie rendere conueneuoli guiderdoni, e questi soli eßere la gloria, e la felicità eterna. Ma da tutti s'vdiua commendare la magnificenza del Gran Duca, e che egli con quella non meno, che col prudente gouerno degli Stati, si rendeße al suo gran padre somigliante, e con si magnanimi ofizij di pietà, e d'oßequio dimostraße quanto nel suo Reale animo fuße transfusa, e viua mente impreßa l'antica reuerenza de suoi maggiori verso la casa d'Austria, e la Corona di Spagna la quale astretta, ora e fortificata da vincolo così stretto di parentado voleua ben ragione, ch' in onoranza di cosi grande e gloriosa Regina con segni d'inusitata splendidezza, e di Real Magnificenza al Mondo si palesaße.

Errori occorsi nello Stampare.

	Errore	*Correzzione.*
facc. 4. verſ. vltimo	Anch'eſſe.	Anch'eſſo
facc. 16. verſ. 5.	Queſt'ordine e l'entrata.	Queſt'ordine l'entrata
facc. 29. verſ. vltimo	Lei fù deſtinata.	Ella fù deſtinata
facc. 42. verſ. 25.	Nel gielo la vita.	Nel gielo di morte la vita
faccia detta verſ. 6.	Spiegato.	Spigato.

Concediamo licenza al molto Reuerendo Signor Francesco Nori Canonico, e Teologo della Metropolitana, che riuegga la presente descrizione dell'Essequie della Sacra Cattolica, & Reale Maestà della Regina di Spagna, & se in essa concorra quello non sia difforme alla pietà christiana, & li buoni costumi referisca in pie di questa il dì 8. di Febbraio 1611. ab Inc.

Piero Niccolini Vicario di Firenze.

A dì 8. di Febbraio 1611.

Auendo io considerato questa scrittura di dichiarazione d'Essequie non ci hò notato cosa alcuna, che impedisca il poterla stampare, anzi mi è paruta cosa molto degna di vscire in luce. In fede ho scritto di mano propria il dì sopradetto.

Francesco Nori Canonico Fiorentino.

Io Frate Lucio Torniani da Lucignano Reggēte nel Conuento di Santa Croce, ho letto diligentemēte la retroscritta Relatione, nella quale non ho trouato cosa alcuna, che sia contra bonos mores, nec contra fidem, &c. però giudico si possa commettere alle Stampe.
E tutto di commessione del molto R. P. Inquisitore di Firenze questo di 9. Febbraio 1612.

Frate Corn. Inquisitore di Firenze.

Stampisi secondo gli ordini questo dì 9. di Febbraio 1611.

Niccolò dell'Antella.